

VIVIANA CAVALLARO¹

Il Museo Orto Botanico dell'Università degli Studi di Bari "A. Moro": attività e prospettive

¹ Museo Orto Botanico, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro";
Dipartimento di Bioscienze Biotechnologie e Ambiente, Campus Uniba Bari

L'Orto Botanico dell'Università di Bari è di recente istituzione avendo visto la luce negli anni Cinquanta, quando la Facoltà di Scienze MM.FF.NN. ebbe in dotazione una villa con annesso suolo agrario di 5.000 mq. La città di Bari vide finalmente realizzata un'opera che da oltre un secolo i cittadini invano avevano inseguito e questo grazie all'impegno e alla tenacia della prof.ssa Eleonora Francini Corti, in quegli anni preside della Facoltà di Scienze.

Nel 1964 si ebbe il raddoppio della superficie dell'Orto sino a 10.000 mq. La nuova area fu organizzata secondo il sistema ecologico dando priorità alla flora regionale. Un piccolo settore venne riservato alle piante officinali. Due piccoli dossi vennero realizzati sul lato W: in uno venne impiantata la più tipica flora dei rilievi delle Murge e nell'altro quella della Puglia meridionale. Un ampio idrofitario ospitò la flora acquatica pugliese.

Nel 1964 (D.P.R. n° 696 del 12.7.64) l'Orto Botanico confluisce nell'Istituto Ortobotanico.

Nel 2000 (D.R. 3347 del 30.4.2000) diviene struttura autonoma museale dell'Università degli Studi di Bari, denominata Museo Orto Botanico.

La definizione di Orto Botanico (Botanic Garden) usata dalla BGCI (Wyse, 1999) è: una istituzione avente documentate collezioni di piante viventi per promuovere:

- la ricerca scientifica sui temi della biodiversità dei vegetali;
- la conservazione della biodiversità vegetale;
- l'esposizione al pubblico delle collezioni;
- l'educazione ambientale.

Il Museo Orto Botanico assolve a tutti questi compiti e in particolare svolge attività di ricerca grazie alla presenza di un laboratorio mirato soprattutto verso la ricerca floristica e inoltre svolge una funzione di supporto alla Banca del germoplasma.

Uno strumento importantissimo per la ricerca floristica è sicuramente l'Erbario.

L'Erbario dell'Orto Botanico di Bari (BI nell'*Index Herbariorum* internazionale) si deve alla intensa attività di ricerca floristico-vegetazionale condotta dai botanici baresi e al nutrito scambio di *exsiccata* con istituzioni scientifiche straniere. L'attuale patrimonio di campioni d'erbario ad oggi ammonta a circa 45.000 *exsiccata*.

Particolarmente interessante è la presenza di alcuni erbari storici, tra cui spicca l'Erbario "Flora della Terra di Bari" di Alfonso Palanza della fine dell'Ottocento.

I locali sono stati climatizzati per consentire una conservazione in condizioni di temperatura e umidità dell'aria controllate ed è stata avviata l'archiviazione informatizzata dei campioni d'erbario grazie a uno specifico scanner per documenti di pregio che permette di acquisire in formato elettronico gli *exsiccata*.

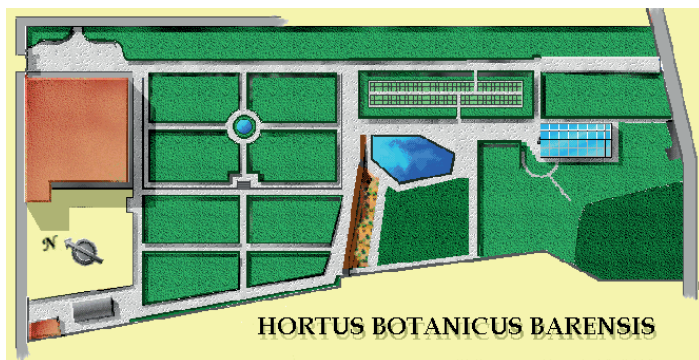
L'Orto Botanico inoltre assolve alla conservazione della biodiversità mediante la raccolta e diffusione delle informazioni sulla biodiversità e la conservazione di semi nella banca del germoplasma.

La "Banca del Germoplasma del Museo Orto Botanico" (BG-MOBB) dell'Università degli Studi di Bari nasce nell'ambito di una delle azioni previste dal progetto LIFE03 NAT/IT/000134 "*Conservazione dell'habitat Thero-Brachypodietea Sic Area delle Gravine*", volto alla conservazione e al recupero dell'habitat prioritario "*Pseudo-steppe with grasses and annuals of the Thero-Brachypodietea*" (Allegato I - Direttiva 92/43/CEE "Habitat") presente nel territorio compreso tra le Gravine di Palagianello e di Castellaneta (Ta). Con questo progetto Life si è perseguita sia la conservazione *in situ* che quella *ex situ* dell'habitat considerato, attraverso azioni mirate alla tutela dei *pool genici* delle popolazioni locali delle specie della flora vascolare spontanea.

La "Banca del Germoplasma del Museo Orto Botanico" è stata configurata come una *Seed Bank*.

L'implementazione della Banca, nell'ambito del progetto LIFE03 NAT/IT/000134, ha condotto alla conservazione *ex situ* di oltre 100 specie.

Successivamente con il progetto "*Grastepp tra gravine e steppe – Azioni per la conservazione della biodiversità in due aree protette della Regione Puglia*", Fondi F.A.S. 2004/2007, Azioni di conservazione di competenza del Museo Orto Botanico, è stato possibile realizzare la conservazione di altre 50 specie. Attualmente continua l'incremento del numero di specie conservate.



L'obiettivo futuro di questa banca è quello di conservare non solo il germoplasma di specie spontanee rare o minacciate di estinzione, ma anche delle popolazioni locali di specie più comuni e rappresentative di diversi ambienti pugliesi.

Alcune delle entità di maggiore interesse conservazionistico presenti nella Banca del Germoplasma sono: *Acinos suaveolens* (S. et Sm.) G. Don, *Triticum biunciale* (Vis.) K. Richter (perché incluse nelle Liste Rosse - Conti et al., 1997), *Stipa austroitalica* Martinovsky ssp. *austroitalica* (perché inclusa nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat"), *Chamaecytisus spinescens* (Presl) Rothm., *Thymus spinulosus* Ten., *Helianthemum jonium* Lacaita, *Iris pseudopumila* Tineo, *Crocus thomasi* Ten. (endemiche), *Alyssum saxatile* L., *Phlomis fruticosa* L., *Scrophularia lucida* L., *Asyneuma limonifolium* (L.) Janchen (per motivi fitogeografici).

Intensa è anche l'attività nel campo dell'educazione ambientale che viene condotta con visite guidate, aperture straordinarie e partecipazione a manifestazioni nazionali ed internazionali.

L'attuale prospettiva dell'Orto è rivolta ai principi e obiettivi espressi dalla Carta di Padova per gli Orti e i Giardini botanici e in particolare l'attività è finalizzata ad adottare buone pratiche di sostenibilità ambientale ed etica, come ad esempio, favorire la riduzione dei rifiuti, la riduzione dei consumi di acqua potabile, valorizzare il ruolo sociale dell'Orto ecc. In questa ottica sono state intraprese una serie di attività tra cui la partecipazione al progetto "Musei scientifici green, strumento di benessere sociale e crescita economica" il quale annovera tra i suoi obiettivi: «Avviare il processo di digitalizzazione del patrimonio museale potenziandone l'accessibilità, rendendolo maggiormente fruibile alla comunità, superando problematiche connesse alle barriere architettoniche e alle disuguaglianze sociali e nel contempo permettendone, in modo più efficace, lo studio e la conservazione, come archivio scientifico e culturale per le future generazioni in una ottica di sostenibilità».

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F. (1997): *Liste Rosse Regionali delle piante d'Italia*, WWF Italia, Società Botanica Italiana, CIAS, Univ. Camerino, 139 pp.
- WYSE JACKSON P.S. (1999): *Experimentation on a Large Scale-An Analysis of the Holdings and Resources of Botanic Garden*, BGC News vol. 3 (3), December 1999, Botanic Gardens Conservation International, U.K.